

# Impatto finanziario dei rischi di tipo climatico-naturale e sociale da valutare

I principi di rendicontazione sulla sostenibilità hanno introdotto due fondamentali disclosure che riguardano gli IRO e la doppia materialità

/ Paolo VERNERO e Pier Paolo BALDI

Le PMI e le professioni economico-contabili sono sempre più coinvolte dalle tematiche ESG. Ne sono un esempio la CSRD, la nuova direttiva sul *Corporate Reporting*, e gli ESRS, i principi di rendicontazione sulla sostenibilità: una **sfida** per aziende e professionisti, ma anche un'**opportunità**.

Questo è lo scenario che viene rappresentato nel recente [lavoro](#) del CNDCEC "Sostenibilità, governance e finanza d'impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI".

Nel documento viene approfondita l'evoluzione dei sistemi di "governance della sostenibilità" rappresentando che le due principali tematiche trattate, la "governance" e la "finanza", si muovono nella stessa direzione e hanno finalità convergenti:

- da un lato vi sono le innovazioni sugli **adeguati assetti** organizzativi, amministrativi e contabili (assetti OAC), funzionali anche a una gestione aziendale coerente con la regolamentazione degli stakeholder che con l'azienda si relazionano, a iniziare dagli istituti bancari, e che vede come minimo comune denominatore la trasparenza e l'intelligibilità dell'informativa di bilancio;

- dall'altro vi è la gestione dei **"sustainable risks"** che possono avere un impatto finanziario sull'impresa e la cui gestione, o prevenzione, passa proprio attraverso un corretto assetto della governance.

Le due tematiche sono quindi strettamente connesse e nel documento vengono rappresentate le molteplici esigenze alle quali le imprese devono rispondere per operare efficacemente nel mercato e nei rapporti con il sistema creditizio.

Tali esigenze traggono spunto dalle analisi dei rischi che evidenziano, nel medio e nel lungo periodo, la netta rilevanza dei **rischi** di carattere **climatico-naturale e sociale** che, se non adeguatamente gestiti, possono avere un impatto finanziario sulle aziende e sulla loro capacità di rimborsare i prestiti.

È per questo motivo che gli istituti di credito sono tra i primi soggetti interessati a valutare il modo in cui le imprese analizzano, monitorano e gestiscono tali rischi, tanto da incidere sul **"merito creditizio"** e sulla concessione dei finanziamenti. Le banche infatti, a loro volta, hanno obblighi di rendicontazione che sono dettati dalla Banca d'Italia, dall'EBA (*European Bank Authority*) e dall'ESMA (*European Security Market Authority*), che hanno previsto diversi indici di valutazione delle performance bancarie volti a ridurre il rischio di credito.

Per valutare correttamente queste informazioni, i principi contabili sulla sostenibilità, i citati ESRS, hanno introdotto due fondamentali disclosure che riguardano gli IRO (Impatti, Rischi e Opportunità) e la doppia materialità.

Attraverso gli **IRO** l'azienda ha l'obbligo di identificare i principali impatti che può subire tenendo conto dei fattori ESG o che può generare verso l'ambiente esterno e di identificare gli associati rischi di natura finanziaria che può subire.

La **doppia materialità** permette invece di misurare tali impatti e rischi e di prioritizzarli, richiedendo anche di descrivere i provvedimenti per mitigarli.

## È richiesto anche di valutare le opportunità che l'impresa può cogliere

Nell'ambito di tali analisi, attraverso un adeguato modello di governance, viene richiesto anche di valutare le opportunità che l'impresa può cogliere nell'adattare, ad esempio, il proprio modello di business o la propria strategia.

Uno strumento molto utile per orientare i propri investimenti affinché siano conformi alle normative che abbiamo accennato è il regolamento Ue [852/2020](#) sugli **investimenti** considerati **ecosostenibili**. Tale regolamento prevede l'identificazione delle attività economiche dell'azienda riconducibili ai codici NACE (che in Italia equivalgono ai codici ATECO) e, per ciascuna attività, prevede una serie di criteri di "vaglio tecnico" che possono farla rientrare, o meno, tra quelle definite sostenibili o di transizione. Tale verifica è previsto che sia eseguita sui ricavi, sugli investimenti e sulle spese operative.

Il Regolamento Tassonomia riguarda le **attività produttive** e anche quelle dei **servizi**. Così, ad esempio, un'impresa che produce materiali per l'edilizia, o eroga servizi di ingegneria, può adeguarsi alla Tassonomia che prevede, in un caso, che i prodotti abbiano caratteristiche tecniche utili alla lotta contro il cambiamento climatico o, nell'altro caso, che i servizi siano finalizzati a interventi che abbiano analoghe finalità. L'impresa renderà queste informazioni indicando la quota percentuale di ricavi o di investimenti allineati alla Tassonomia e potrà in tal modo rispondere alle esigenze degli istituti di credito che valuteranno tale attività sia per il merito creditizio e sia per la finanziabilità degli investimenti.

Questa disclosure è utile anche dal punto di vista **com-**

**merciale**, nell'ambito dei rapporti con i clienti che a loro volta hanno la necessità di acquisire prodotti o servizi che rispondano agli stessi criteri, per analoghe motivazioni.

Nel documento del Consiglio nazionale vengono rappresentati tutti questi aspetti che vedono nel commercialista il professionista con le necessarie **competenze multidisciplinari** per supportare l'impresa nella definizione di un modello di governance che sia in grado di

rispondere alle molteplici esigenze che sono state rappresentate. È un'opportunità da cogliere pensando che dal 2025 i soggetti obbligati dalle normative che abbiamo citato passeranno, in Italia, da circa 300 a oltre 7.000 imprese e, sempre per i motivi che abbiamo accennato, coinvolgeranno indirettamente anche un'ampia platea di imprese che sono parte della filiera del valore dei soggetti obbligati.